

LA DICHIARAZIONE DI MADRID

Nella 243ma seduta plenaria del 9 dicembre 1975 l'Assemblea generale presso gli Stati membri, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, ha proclamato la Dichiarazione dei diritti delle persone disabili facendo appello all'azione nazionale e internazionale per assicurare che essa sia usata quale base comune e quadro di riferimento per la difesa di questi diritti:

1. Il termine "persona disabile" significa qualunque persona incapace di assicurarsi da sola, totalmente o parzialmente, le necessità per una vita normale individuale e/o sociale, quale conseguenza di una deficienza, congenita o no, delle sue capacità fisiche o mentali.
2. Le persone disabili godranno di tutti i diritti fissati in questa Dichiarazione. Questi diritti spetteranno a tutte le persone disabili, senza alcuna eccezione o discriminazione per ragioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o altre, di origine nazionale o sociale, delle condizioni di censo, di nascita o di qualunque altra situazione che si riferisca alla persona disabile o alla sua famiglia.
3. Le persone disabili hanno diritto al rispetto inerente alla loro dignità umana. Quali siano l'origine, la natura e la gravità delle loro minorazioni e disabilità, hanno gli stessi fondamentali diritti dei loro concittadini della loro stessa età, il che implica anzitutto il diritto di godere di una vita decente, piena e normale, quanto più possibile.
4. Le persone disabili hanno gli stessi diritti civili e politici degli altri esseri umani.
5. Le persone disabili hanno diritto a disposizioni mirate affinché diventino autosufficienti;
6. alle cure mediche, psicologiche e funzionali, comprendenti gli apparati di protesi e d'ortopedia, alla riabilitazione, all'aiuto e al consiglio medico e sociale, ai servizi di collocamento e ad altri servizi che le mettano in grado di sviluppare al massimo le loro capacità e attitudini e che possano accelerare il processo della loro integrazione o reintegrazione;
7. alla previdenza economica e sociale e a un decente livello di vita. Esse hanno il diritto di ottenere e conservare un impiego in relazione alle loro capacità, oppure d'impegnarsi in una occupazione utile, produttiva e remunerativa e di iscriversi ai sindacati del lavoro;
8. hanno diritto che siano prese in considerazione le loro speciali necessità a tutti i livelli della pianificazione economica e sociale;
9. di vivere con le loro famiglie o con i loro tutori e di prendere parte a tutte le attività sociali, creative o ricreative. Nessuna persona disabile sarà soggetta, per quanto si riferisce alla sua residenza, a un trattamento differenziale se non quello richiesto dalle sue condizioni o dal miglioramento di esse che ne possa derivare.
10. Le persone disabili devono essere protette da qualsiasi sfruttamento, da qualunque disposizione e trattamento di carattere discriminatorio, abusivo o degradante;
11. devono poter avvalersi di assistenza legale qualificata quando tale assistenza si dimostri indispensabile per la protezione della loro persona o proprietà. Se si istituisce un processo giudiziario contro di esse, la procedura seguita deve tenere pienamente conto delle loro condizioni fisiche e mentali.
12. Le organizzazioni delle persone disabili possono essere utilmente consultate per tutto quanto riguarda i diritti delle persone disabili.
13. Le persone disabili, le loro famiglie e comunità devono essere esaurientemente informate, con tutti i mezzi idonei, dei diritti contenuti in questa Dichiarazione.

LA DICHIARAZIONE DI MADRID

"NON DISCRIMINAZIONE PIÙ AZIONE POSITIVA UGUALE INTEGRAZIONE SOCIALE"

In occasione del Congresso Europeo sulla disabilità, noi qui riuniti a Madrid, nel numero di più di 600 persone, accogliamo calorosamente la proclamazione dell'anno 2003 come Anno Europeo delle Persone Disabili, evento che vuole diffondere la conoscenza dei diritti di oltre 50 milioni di cittadini europei disabili.

In questa Dichiarazione, esprimiamo il nostro pensiero, con l'obiettivo di proporre lo sfondo idealistico dell'azione per l'Anno Europeo, a livello di Comunità Europea, a livello nazionale, regionale e locale.

INTRODUZIONE

1. LA DISABILITÀ È UNA QUESTIONE CHE RIGUARDA I DIRITTI UMANI

Le persone disabili hanno gli stessi diritti fondamentali degli altri cittadini. Il primo articolo della Dichiarazione Universale sui Diritti Umani afferma: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Per raggiungere questa meta, tutte le comunità devono celebrare la diversità nell'ambito della loro comunità, e assicurarsi che le persone disabili possano godere di tutti i tipi di diritti umani: civili, sociali, politici, economici e culturali riconosciuti dalle varie Convenzioni internazionali, dal Trattato dell'Unione Europea e dalle varie Costituzioni nazionali.

2. I DISABILI CHIEDONO PARI OPPORTUNITÀ, NON COMPASSIONE.

L'Unione Europea, al pari di tante altre regioni nel mondo, ha fatto molti passi in avanti negli ultimi decenni, evolvendo da una filosofia paternalistica nei confronti delle persone disabili ad un approccio che, invece, permette loro di acquisire consapevolezza e fiducia in sé stessi per esercitare un controllo sulla propria vita. Il vecchio atteggiamento, basato in gran parte sulla compassione per la loro mancanza di autonomia e di difesa, è oggi considerato inaccettabile. La situazione si sta evolvendo, dall'enfasi sulla riabilitazione dell'individuo per inserirlo nella società, verso una concezione universale mirata a modificare la società al fine di adattarla alle necessità di ognuno, ivi compresi i disabili.

I disabili rivendicano le stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sociali e sanitari, lo sport e il tempo libero, ed ai prodotti e beni di consumo.

3. LE BARRIERE SOCIALI PORTANO ALLA DISCRIMINAZIONE E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

La struttura delle nostre società comporta spesso che i disabili non siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti fondamentali e vengano socialmente esclusi. I dati statistici disponibili dimostrano che l'educazione e l'occupazione dei disabili sono ad un livello basso ed inaccettabile rispetto al livello standard. Molti disabili vivono in situazioni di povertà estrema rispetto al cittadino non disabile.

4. I DISABILI, CITTADINI INVISIBILI

La discriminazione verso i disabili dipende a volte dai pregiudizi nei loro confronti, ma è causata molto spesso dal fatto che i disabili sono stati a lungo totalmente dimenticati e ignorati, e ciò ha permesso il costituirsi e il rafforzarsi di barriere ambientali e di atteggiamenti sociali che impediscono ai disabili di avere un ruolo attivo nella vita pubblica.

5. I DISABILI COSTITUISCONO UN GRUPPO ETEROGENEO

Come accade per tutti ambiti della società, i disabili formano un gruppo di persone molto diversificato; pertanto solo le politiche che rispettano tale diversità avranno un esito positivo. In particolare, i disabili non autosufficienti e le loro famiglie, richiedono azioni specifiche da parte della società, poiché spesso sono le categorie di disabili più abbandonate. Allo stesso modo, le donne disabili e i disabili appartenenti a gruppi di minoranze etniche devono affrontare spesso una

molteplice discriminazione, derivante dall'interazione tra la discriminazione dovuta alla loro disabilità e quella suscitata dal sesso o dall'origine etnica. Infine, il riconoscimento della lingua dei segni è un passo in avanti fondamentale per i sordi.

6. NON DISCRIMINAZIONE+ AZIONE POSITIVA =INTEGRAZIONE SOCIALE

La Carta dei Diritti Fondamentali (dell'Unione Europea), recentemente adottata, riconosce che, affinché i disabili raggiungano uno status di uguaglianza, il diritto a non essere discriminati deve essere associato al diritto ad usufruire di interventi che garantiscono la loro indipendenza, integrazione e partecipazione alla vita della comunità. Questo, in sintesi, è stato il principio fondamentale del Congresso di Madrid, che ha avuto luogo nel marzo 2002 ed ha riunito più di 600 partecipanti.

IL NOSTRO PENSIERO

1. Il nostro pensiero può essere descritto come una contrapposizione tra questa nuova concezione e la vecchia concezione che si vuole sostituire:

- a) **Non più** i disabili come oggetto di compassione ... e **Verso** i disabili come persone aventi dei diritti.
- b) **Non più** disabili come ammalati ... e **Verso** i disabili come cittadini e consumatori indipendenti.
- c) **Non più** professionisti che prendono le decisioni per conto dei disabili ... e **Verso** decisioni e responsabilità prese autonomamente dagli stessi disabili e dalle loro organizzazioni per le questioni che li riguardano.
- d) **Non più** attenzione alle minorazioni meramente individuali ... e **Verso** l'eliminazione delle barriere, la revisione delle norme sociali, delle politiche, delle culture e la promozione di un ambiente accessibile capace di dare sostegno.
- e) **Non più** l'abitudine ad etichettare le persone disabili come dipendenti dagli altri o inoccupabili ... e **Verso** l'enfasi delle loro capacità, e l'inserimento di misure attive di sostegno.
- f) **Non più** scelte politiche ed economiche concepite per il beneficio di pochi ... e **Verso** un mondo flessibile progettato ad uso di molti.
- g) **Non più** segregazioni inutili nell'ambito educativo, lavorativo e nelle altre sfere della vita ...e **Verso** l'integrazione dei disabili nelle strutture normali.
- h) **Non più** la politica per le persone disabili come materia di competenza soltanto dei ministeri speciali ...e **Verso** Ma una politica per le persone disabili che sia responsabilità di tutto il governo.

2. SOCIETA' INCLUSIVA PER TUTTI

Mettere in pratica queste strategie porterà beneficio non solo alle persone disabili ma a tutta la società nel suo insieme. Una società che esclude parte dei suoi membri, infatti, è una società impoverita. Le azioni volte a migliorare le condizioni delle persone disabili porteranno alla creazione di un mondo flessibile per tutti. *"Quanto viene realizzato oggi per le persone disabili, avrà senso per tutti nel mondo di domani"*.

Noi, partecipanti al Congresso Europeo sulla disabilità, condividiamo pienamente questa affermazione, e chiediamo a tutte le parti sociali che considerino l'Anno Europeo dei Disabili nel 2003 come il punto di partenza di un processo che renda possibile la sua concretizzazione. Cinquanta milioni di disabili in Europa stanno aspettando da noi un impulso per l'avvio di questo processo di rinnovamento.

IL NOSTRO PROGRAMMA PER RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO

1. MISURE LEGALI

Una legislazione anti-discriminatoria completa deve essere promulgata al più presto, affinché siano eliminati gli ostacoli esistenti e si possa evitare la creazione di nuove barriere, che le persone disabili generalmente incontrano nell'ambito della scuola, del lavoro e nell'accesso ai beni e ai servizi e che impediscono loro di raggiungere le loro massime potenzialità per la partecipazione sociale e l'indipendenza. La clausola di non discriminazione dell'articolo 13 del Trattato di Amsterdam della Commissione Europea estende queste premesse a tutti i paesi dell'Unione Europea, contribuendo così ad un'Europa libera da barriere per le persone disabili.

2. CAMBIARE ATTEGGIAMENTO

La legislazione antidiscriminatoria ha avuto successo nel determinare cambiamenti dell'atteggiamento verso le persone disabili. Tuttavia, la legge non è sufficiente. Senza l'impegno costante da parte della società e la partecipazione attiva delle persone disabili e delle loro organizzazioni nell'affermare i propri diritti, la legge rimane come una conchiglia vuota. La sensibilizzazione pubblica è indispensabile per sostenere le misure legislative necessarie, per incrementare la comprensione dei bisogni e dei diritti delle persone disabili nella società e per lottare contro i pregiudizi e la stigmatizzazione che esistono ancora oggi.

3. SERVIZI CHE PROMUOVANO LA VITA INDIPENDENTE

Per ottenere l'uguaglianza nell'accesso e nella partecipazione sociale, è necessario che le risorse siano canalizzate in modo tale da migliorare le capacità di integrazione della persona disabile e il suo diritto a vivere in modo indipendente. Molti disabili hanno bisogno di servizi di assistenza e di sostegno nella quotidianità, e questi servizi devono essere di alta qualità, rispondenti alle loro necessità; devono promuovere il coinvolgimento nella società, e non essere motivo di segregazione. Questo tipo di sostegno è in linea con il modello sociale europeo di solidarietà, modello che riconosce la nostra responsabilità collettiva reciproca e verso coloro che hanno bisogno di assistenza.

4. SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Le famiglie dei disabili hanno un ruolo fondamentale nella educazione e nell'inserimento sociale dei disabili, ed in particolar modo nel caso dei bambini disabili e dei disabili non autosufficienti non in grado di rappresentare è stessi. Pertanto, le autorità pubbliche devono stabilire misure adeguate per aiutare le famiglie, cosicché queste possano garantire alla persona disabile l'assistenza più integrante possibile.

5. ATTENZIONE PARTICOLARE ALLE DONNE DISABILI

L'Anno Europeo rappresenta un'opportunità per considerare la situazione della donna disabile da un nuovo punto di vista. L'esclusione sociale a cui va incontro una donna disabile è motivata non solo dalla sua disabilità ma anche dal suo sesso. Questa molteplice discriminazione sofferta dalla donna disabile va combattuta combinando misure di integrazione e di azione positiva, che devono essere strutturate consultando le donne disabili.

6. INTEGRAZIONE DELLA DISABILITA'

I disabili devono poter accedere ai comuni servizi sanitari, scolastici, professionali e sociali, così come a tutte le opportunità disponibili per le persone non disabili. Proporre un approccio integrante nei confronti della disabilità e delle persone disabili implica dei cambiamenti su vari livelli della vita quotidiana. Prima di tutto, è necessario assicurare che i servizi disponibili siano coordinati da e tra i vari settori. Le diverse necessità di accesso dei differenti gruppi di disabili devono essere tenute in

considerazione durante il processo di pianificazione di qualsiasi attività, e non come un adattamento a posteriori ad una pianificazione già prestabilita. I bisogni di una persona disabile e dei suoi familiari sono numerosi, ed è importante sviluppare una risposta comprensiva, che tenga in considerazione sia l'individuo sia i vari aspetti della sua vita.

7. IL LAVORO COME CHIAVE PER L'INSERIMENTO SOCIALE

E' richiesto un impegno particolare per promuovere l'accesso dei disabili al mondo del lavoro, e preferibilmente nell'ambito del mercato del lavoro ordinario. Questa è una delle forme più importanti nella lotta contro l'esclusione sociale delle persone disabili, allo scopo di garantire loro indipendenza e dignità. Tale sforzo richiede la mobilitazione attiva sia degli operatori sociali sia delle autorità pubbliche, che devono continuare a rafforzare le strutture e le misure già esistenti.

8. NIENTE SUI DISABILI SENZA I DISABILI

L'anno 2003 darà ai disabili, alle loro famiglie, ai loro rappresentanti e alle loro associazioni, l'opportunità di stabilire un obiettivo politico e sociale nuovo ed esteso a tutti i livelli, per coinvolgere i governi ed impegnarli al dialogo, a prendere decisioni e ad avanzare nella parità e nell'integrazione.

Tutte le azioni saranno intraprese con il dialogo e la volontà di cooperazione con le organizzazioni dei disabili più rappresentative. La partecipazione non deve essere limitata allo scambio di informazioni o all'accettazione di decisioni già prese. A tutti i livelli del processo, invece, i governi dovranno stabilire dei meccanismi precisi per la concertazione ed il dialogo, che permettano ai disabili attraverso le loro organizzazioni di contribuire alla pianificazione, applicazione, supervisione e valutazione di tutte le attività.

Una forte collaborazione tra Governi e organizzazioni di disabili è il requisito fondamentale per progredire nel modo più efficace verso l'uguaglianza e le pari opportunità nella partecipazione sociale. Per agevolare tale processo, le organizzazioni delle persone disabili dovrebbero avere maggior disponibilità di mezzi e di risorse, che permettano loro di migliorare la promozione e la gestione delle campagne di sensibilizzazione. Dal canto loro, le organizzazioni si impegneranno a migliorare continuamente il loro livello di governo interno e di rappresentatività. 1

PROPOSTE DI AZIONE

L'Anno Europeo dei Disabili 2003, deve determinare un progresso nel programma delle attività dei disabili. Questo obiettivo implica il sostegno attivo a tutte le parti interessate e a tutta la società. Di conseguenza, verranno presentate delle proposte concrete rivolte a tutti gli attori importanti del processo. Le azioni suggerite saranno sviluppate durante l'Anno Europeo, e dovranno proseguire anche in seguito, in modo da permettere nel tempo una valutazione dei progressi ottenuti.

I. LE AUTORITA' DELL'UNIONE EUROPEA E LE AUTORITA' NAZIONALI DEGLI STATI MEMBRI E DEI PAESI CANDIDATI

Le Autorità pubbliche dovranno dare l'esempio ed essere le prime ma non le uniche in questo processo. Dovranno:

- Analizzare la situazione attuale dei quadri legislativi nazionali e comunitari destinati alla lotta contro le pratiche discriminatorie nell'ambito educativo, lavorativo e di accesso ai beni e servizi;
- Indagare le restrizioni e le barriere discriminatorie che colpiscono la libertà delle persone disabili e la loro partecipazione alla vita sociale, e prendere le misure necessarie affinché tali limitazioni siano rimosse;
- Verificare i servizi ed i sistemi di assistenza con l'obiettivo di assicurare una politica che sostenga ed incoraggi le persone disabili ad essere e/o diventare parte integrante della società in cui vivono;

- Investigare situazioni di abuso e di violenza commesse contro le persone disabili, in modo particolare nel caso di disabili che vivono all'interno di grandi istituti;
- rafforzare la legislazione sull'accessibilità con lo scopo di assicurare alle persone disabili gli stessi diritti di accesso alle strutture sociali e pubbliche che hanno le altre persone;
- Contribuire alla promozione dei diritti fondamentali delle persone disabili a livello mondiale, partecipando attivamente alla preparazione di una Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità;
- Contribuire a migliorare la situazione delle persone disabili che vivono in Paesi in via di sviluppo, rendendo la loro integrazione sociale un obiettivo delle politiche di sviluppo della cooperazione nazionale e dell'Unione Europea.

2. AUTORITA' LOCALI

L'Anno Europeo deve essere determinante in primo luogo a livello locale, dove i cittadini sono più a contatto con i problemi, e dove le associazioni di e per le persone disabili svolgono la maggior parte delle loro attività. Lo sforzo deve essere concentrato sulla promozione e sull'incremento di risorse e delle attività in ambito locale. Si dovranno invitare i vari operatori ed amministratori locali a rispondere alle esigenze dei disabili attraverso l'integrazione della politica locale e comunitarie, tenendo conto dell'istruzione, del lavoro, dell'abitazione, dei trasporti, della salute e dei servizi sociali, in funzione della diversità delle persone disabili, e soprattutto, tra gli altri, degli anziani, donne ed immigrati. I governi locali devono progettare dei piani di azione locali a riguardo, in collaborazione con i rappresentanti delle persone disabili, e organizzare i propri comitati locali per promuovere le attività dell'Anno.

3. ORGANIZZAZIONI DI PERSONE DISABILI

Le associazioni dei disabili, in quanto rappresentanti delle persone disabili, hanno una responsabilità notevole nel garantire la riuscita dell'Anno Europeo. Devono considerarsi come gli ambasciatori dell'Anno Europeo e rivolgersi attivamente a tutte le parti sociali più rilevanti, proponendo misure concrete e cercando di stabilire una cooperazione a lungo termine in settori in cui ancora non esiste.

4. IMPRESE

Le imprese devono aumentare i loro sforzi per coinvolgere, mantenere e promuovere i disabili nell'ambito del loro personale, e progettare i loro prodotti e servizi in modo che siano accessibili ai disabili. Gli imprenditori devono rivedere le loro Politiche interne per assicurare che nessuna norma impedisca il rispetto delle pari opportunità. Le organizzazioni imprenditoriali possono contribuire a questi sforzi raccogliendo una lunga serie di esempi di pratiche positive già esistenti.

5. SINDACATI

Si potrebbero coinvolgere maggiormente i sindacati nel miglioramento della situazione occupazionale dei disabili, assicurando loro le pari opportunità alla formazione e alle misure di promozione, quando vengono negoziati accordi nelle compagnie e nei settori professionali. Inoltre, occorrerebbe prestare maggiore attenzione per promuovere la partecipazione e la rappresentazione dei lavoratori disabili, sia nell'ambito delle loro strutture decisionali, sia nell'ambito di quelle esistenti nelle imprese o nei loro ordini professionali.

6. MEZZI DI COMUNICAZIONE

I mezzi di comunicazione devono creare e rafforzare la collaborazione con le associazioni dei disabili, per migliorare l'immagine dei disabili offerta dai mass media. Si dovrebbe potenziare l'informazione sui disabili per riconoscere l'esistenza della diversità tra esseri umani. Trattando i temi della disabilità, i media dovrebbero evitare un atteggiamento pietistico o umiliante, e parlare di

più degli ostacoli incontrati dai disabili e del contributo positivo che le persone disabili possono dare alla società, una volta rimossi questi ostacoli.

7. IL SISTEMA SCOLASTICO

Le scuole devono assumere un ruolo rilevante nella diffusione del messaggio di comprensione e di accettazione dei diritti dei disabili, aiutando a sfatare timori, miti e pregiudizi, supportando lo sforzo di tutta la comunità. Devono sviluppare e diffondere risorse educative di sostegno agli studenti, affinché sviluppino una consapevolezza individuale della propria disabilità o di quella altrui, aiutandoli a considerare in modo positivo le diversità. E' necessario raggiungere l'obiettivo dell'istruzione per tutti nel rispetto dei principi della piena partecipazione e dell'eguaglianza. L'istruzione ha un ruolo fondamentale nella costruzione del futuro per tutti, sia per l'individuo, sia per la persona come membro della società e al mondo del lavoro. Il sistema educativo deve, quindi, essere il luogo centrale che assicuri lo sviluppo personale e l'inclusione sociale, che consentiranno ai bambini e ai giovani di essere quanto più indipendenti possibile. Il sistema educativo è il primo passo verso una società dell'integrazione.

8. UNO SFORZO COMUNE A CUI TUTTI POSSONO E DOVREBBERO CONTRIBUIRE

Il desiderio maggiore delle persone con disabilità è di essere presente in tutti gli ambiti della vita; perciò, tutte le organizzazioni devono rivedere le loro impostazioni, al fine di permettere alle persone disabili di farne parte e di goderne i benefici. Alcuni esempi delle organizzazioni più interessate al tema: organizzazioni di consumatori, gruppi giovanili, associazioni religiose e culturali, ed altre organizzazioni che rappresentano categorie specifiche di cittadini. E' altresì necessario coinvolgere in questa ristrutturazione i responsabili delle scelte politiche ed amministrative ed i responsabili di luoghi come musei, teatri, cinema, parchi, stadi, centri commerciali e uffici postali. Noi, i partecipanti del Congresso di Madrid, approviamo questa Dichiarazione e ci impegniamo a diffonderla ampiamente, affinché possa raggiungere tutti i livelli della società, e ad incoraggiare gli operatori del settore ad aderire alla Dichiarazione prima, durante e dopo l'Anno Europeo dei Disabili. Sottoscrivendo questa Dichiarazione, le organizzazioni dichiarano apertamente la loro conformità all'obiettivo preposti dalla stessa, e si impegnano ad agire in modo da contribuire al processo che porterà alla parità effettiva delle persone con disabilità e dei loro familiari.

Madrid, marzo 2002

Se la vostra organizzazione desidera sottoscrivere questa Dichiarazione e desidera rendere pubblica questa accettazione, dovrebbe informare il Forum Europeo della Disabilità (European Disability Forum – info@edf-feph.org), che conseguentemente inserirà la vostra organizzazione in una sezione speciale del proprio sito internet (www.edf-feph.org) dedicata alla sottoscrizione della Dichiarazione di Madrid.